

Un passo ufficiale del segretario Mahmud Riad (egiziano)

Resi noti i risultati dell'inchiesta di una commissione militare

LA LEGA ARABA CONVOCA UN «VERTICE» PER AFFRONTARE LA CRISI NEL LIBANO

L'arresto a Lisbona di De Carvalho per il fallito «golpe» di novembre

Damasco smentisce le «rivelazioni» di Camille Chamoun circa una presunta «invasione» siriana - Precisa-zione palestinese: 3.500 uomini pronti a intervenire - Saliti a oltre diecimila i morti - Il paese spartito «de facto»

L'ex comandante del Copcon accusato di essere stato fra i principali personaggi della « congiura » - Il dossier indica tra i « cospiratori » anche militanti del PCP e di raggruppamenti di estrema sinistra - Si parla di una decina di arresti

IL CAIRO. 20. Il segretario generale della Lega Araba Mahmud Riad ha chiesto una immediata conferenza al vertice dei paesi arabi per risolvere la guerra civile nel Libano. Riad ha convocato gli ambasciatori arabi al Cairo ed ha chiesto loro di trasmettere la sua richiesta ai rispettivi governi e di chiedere una risposta entro 72 ore. «La situazione diventa sempre più pericolosa e grave nel Libano e i capi di Stato e di governo arabi dovrebbero assumersi le loro responsabilità senza ulteriori indugi. Il problema del Libano dovrebbe essere risolto

dagli arabi stessi, non dall'ONU o da qualsiasi Stato», ha detto Riad.

BEIRUT. 20. Le numerose «rivelazioni» del ministro degli Interni libanese Camille Chamoun (destra cristiana maronita) circa una presunta invasione del Libano da parte di truppe siriane (la « famosa » brizzata Yarmuk) sono state smentite dalla Siria, hanno lasciato scettici gli ambienti israeliani, pur interessati a un'aggiornamento della crisi, e infine sono state ridimensionate dello stesso uomo politico, che ha cominciato a parlare di « palestinesi inquadra-

ti da ufficiali siriani e non più di siriani. Ciò non significa che la minaccia di un allargamento del conflitto libanese si sia allentata. Dopo le dimissioni del primo ministro Karame, perduta il pericolo di un intervento esplicito dell'esercito nella guerra civile, quindi di una spaccatura dell'esercito, della divisione del Libano in zone cristiane e in zone musulmane e infine dell'intervento israeliano da un lato, siriano dall'altro.

A Roma studenti palestinesi occupano la sede della Lega Araba

Un gruppo di studenti palestinesi ed arabi, aderenti ad un'organizzazione (CPUSA) a cui aderiscono circa mille giovani iscritti a università italiane, ha occupato la sede della Lega Araba in piazza delle Belle Arti, a Roma. Gli studenti hanno diffuso un comunicato in cui si afferma che la protesta pacifica ha lo scopo di « manifestare la condanna contro i massacri e i complotti imperialistici messi in atto dai falangisti libanesi », che mirano alla scissione dell'unità tra i popoli palestinesi e libanesi, alla spartizione del territorio libanese e alla liquidazione della rivoluzione palestinese nel Libano. Manifestano la loro solidarietà con la rivoluzione palestinese e le forze progressiste libanesi nella loro lotta contro lo schiavimento delle forze fasciste, che sono appoggiate dall'imperialismo americano, dal sionismo e dalla reazione araba. Infine condannano l'intervento dell'esercito libanese in favore dei falangisti.

Previsto il veto degli Stati Uniti

Documento comune arabo presentato all'ONU sul Medio Oriente

Ribadisce i diritti dei palestinesi - Il governo americano riconosce invece soltanto i « legittimi interessi » di tutti i popoli della regione

NEW YORK. 20. Dopo una intera settimana di discussioni gli arabi hanno concordato una posizione comune nel dibattito che si svolge davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU sul problema del Medio Oriente, una posizione che con ogni probabilità provocherà il veto degli Stati Uniti.

L'ambasciatore giordano Abdul Hamid Sharaf ha detto ieri sera che egli e il suo collega libico Mansur Kiriha, unici rappresentanti arabi in seno al Consiglio di Sicurezza, sono stati incaricati di presentare e illustrare i punti del documento arabo su cui deve basarsi qualsiasi trattativa per la soluzione del problema mediorientale ai paesi non allineati e al presidente del consiglio.

Ecco i punti qualificanti del documento:

- Riconoscimento dei diritti inalienabili dei palestinesi, inclusa il diritto di rimpatrio, autodeterminazione e di stabilire uno stato indipendente.
- Ritiro di Israele da tutti i territori arabi occupati.
- Garanzie adeguate per una pace giusta e duratura.
- Che questi punti siano la base per tutti i negoziati e le conferenze di pace future sotto il patrocinio delle Nazioni Unite.

- Che sia richiesto al segretario generale di porre in essere al più presto possibile quanto viene domandato.

Tale documento sembra rappresentare un compromesso tra le posizioni della Siria e dell'Egitto. Non si parla infatti del calendario di scadenza siriano per il ritiro israeliano, mentre apparentemente l'Egitto ha ottenuto che gli altri stati arabi riconoscano il ruolo essenziale della Conferenza di Ginevra.

Tuttavia, la posizione americana illustrata prima del dibattito e ribadita nel corso dell'intervento dell'ambasciatore americano Moybhan non lascia molti dubbi in proposito: il veto degli Stati Uniti è certo per ciascuno dei punti in cui il documento si articola.

La smentita del ministro delle Informazioni di Damasco dice: «L'affermazione è priva di fondamento. Non sappiamo nulla al riguardo. Il principale interesse della Siria è di cooperare a una tregua nel Libano. Quanto prima essa sarà realizzata, tanto meglio sarà. Un intervento siriano non potrebbe tuttavia essere escluso se i dirigenti cristiani tentassero di spartire il paese ».

Un portavoce della polizia libanese non ha confermato l'arrivo dei siriani, ma ha detto che « non meno di quattro o cinque mila palestinesi armati » sono entrati in Libano dalla Siria. Un portavoce palestinese, dal canto suo, ha ridotto tutta la vicenda a questo: 3.500 uomini dell'Esercito di Liberazione della Palestina si sono portati a ridosso della frontiera, pronti ad intervenire se l'esercito libanese interverrà a sua volta. Il corpo degli ufficiali libanesi è composto in maggioranza da cristiani di destra.

Ambigua la posizione americana sul problema. Un funzionario USA ha detto: « Non abbiamo nessuna prova che le forze siriane abbiano passato il confine », ma ha aggiunto che « forze palestinesi » sono entrate in Libano. Il portavoce di Ford, Nessen, dal canto suo, ha detto che gli Stati Uniti hanno rivolto « un monito generico ai paesi siriani a non intervenire nella guerra civile libanese ».

Con tutta l'enfasi propagandistica possibile, dopo aver lanciato allarmi e appelli, Chamoun si è fatto proiettare da un elicottero nella sua

residenza di Sandiyat (dove pretende di essere assediato e minacciato dai musulmani di sinistra) e si è fatto portare a Beirut, dove ha avuto un colloquio con il presidente Karame (cristiano anche lui) e con il comandante dell'esercito Hanna Saïde.

Mentre la guerra civile continua ad infuriare istantaneamente, i morti sono stati 154, portandosi ad oltre diecimila il totale dalla inizio del conflitto nove mesi fa, intensa è la attività politica, nella quale la Siria tenta di svolgere un ruolo mediatore. Ma non si vede alcuno sbocco. Molti osservatori notano che, obiettivamente, una tendenza alla separazione del paese è visibile. I musulmani di sinistra continuano sempre più saldamente le regioni nordorientale e meridionale; i cristiani una parte di Beirut, una zona a nord e nord-est della capitale e alcune « enclaves » nelle altre regioni. Le forze di destra stanno tentando di eliminare dalle loro zone le « sacche » avversarie, il che condurrebbe, de facto appunto, a una divisione del Libano. Spietata è stata la distruzione del quartiere povero musulmano di Karantina. Dopo averne massacrato o espulsi gli abitanti, i falangisti (cristiani di destra) hanno raso al suolo con il bulldozer le case e le botteghe, non lasciando pietra su pietra.

LISBONA. 20. L'ex comandante del Copcon (servizio di sicurezza militare portoghese) maggiore Otelo Saraiva de Carvalho è stato arrestato questa notte, poche ore prima che il Consiglio della rivoluzione rendesse pubblico un documento di 71 pagine sui risultati della inchiesta riguardante gli avvenimenti del 25 novembre 1975, nel quale l'ex generale viene indicato tra i principali accusati del golpe di estrema sinistra.

Il documento che riassume la conclusione cui è giunta la commissione militare incaricata di « educare sulle responsabilità politiche militari di organizzazioni e persone, nel golpe sembra destinato a suscitare nuove tensioni in Portogallo e non si esclude in queste ore una nuova ondata di arresti tra personalità civili e militari. Fonti militari hanno dichiarato che durante la notte sarebbero state arrestate una decina di persone menzionate nel rapporto. Tra le persone citate nel documento vi è anche un membro del CC del PCP, Jaime Serra. Il Consiglio della Rivoluzione, confermando le voci che avevano alimentato, immediatamente dopo il 25 novembre, la dura polemica contro i comunisti e varie organizzazioni di estrema sinistra, ha deciso di mandare il Partito comunista, oltre al FUR (Fronte unito rivoluzio-

nario) e all'UDP (Unione democratica popolare, di estrema sinistra) di aver partecipato alla « cospirazione » che ha portato alla rivolta.

Il lungo dossier, scritto per lo più al condizionale, non contiene capi d'accusa specifici contro queste organizzazioni e partiti politici. Si limita ad indicarne la influenza, e, all'occorrenza, la presenza di alcuni loro dirigenti o militanti nei punti più caldi del giorno immediatamente precedenti e durante lo

svolgimento della ribellione. In ogni caso il Partito comunista, il FUR, l'UDP, l'Intersindacale, alcuni sindacati e commissioni di lavoratori e di quartiere della zona di Lisbona, nonché i mezzi di comunicazione sociale, vennero accusati di aver avuto « un ruolo determinante nella preparazione della cospirazione ».

Esso menziona tra l'altro lo arrivo al comando del Copcon nella notte tra il 24 e il 25 novembre di Jaime Serra, membro del CC del partito co-

Un altro detenuto politico morto nelle carceri brasiliane

RIO DE JANEIRO. 20. Il presidente Ernesto Geisel ha esonerato dalla carica uno dei più « duri » generali dell'esercito, Eduardo D'Avila Mello, poco dopo l'annuncio della morte nella cella di un carcere militare di un detenuto politico, il secondo trovato privo di vita in prigione in meno di tre mesi.

Jose Manoel Fiel Filho si trovava, secondo l'annuncio del generale dell'esercito, nel recintato militare di San Paolo. Il generale Mello comandava la seconda armata di stanza appunto in quella metropoli. Anche il giornalista Herzog — di cui fu detto che si era « suicidato »

durante un'interrogatorio — era stato trovato morto in un carcere della II Armata.

Prende il posto di Mello il generale Dilemmano Gomes Monteiro.

Dopo la morte di Herzog era stato scritto dai giornali brasiliani che il presidente Geisel aveva dichiarato che non avrebbe consentito la ripetizione di un simile episodio.

Una settimana fa l'Unione dei giornalisti professionisti di San Paolo aveva inviato dal canto suo all'esercito un documento con la firma di 467 iscritti, nel quale si criticava il rapporto dei militari secondo cui Herzog si era ucciso.

CONFERENZA STAMPA A COPENAGHEN DOPO IL «VERTICE» SOCIALISTA

Kissinger polemizza con Mitterrand sui comunisti

Riproposto il tema delle « ripercussioni atlantiche » di una partecipazione comunista ai governi europei - Il leader socialista francese ribadisce che « l'unione dei lavoratori » è il primo obiettivo - Brandt: « La decisione ultima spetta ai singoli partiti »

COPENAGHEN. 20. Prima di raggiungere Mosca per i colloqui con i dirigenti sovietici, Kissinger ha sostato oggi a Copenaghen, dove ha conversato per circa quaranta minuti con il primo ministro danese Joergensen, e dove ha tenuto una conferenza stampa. Sebbene il segretario di Stato americano abbia negato l'esistenza di una relazione tra questa visita e il « vertice » dei partiti socialisti europei, conclusosi ieri a Eslinore, il ministro francese, proseguito la loro azione comune, considereremo (lo) vi sono chiare indicazioni in questo senso, che trovano conferma nelle stesse dichiarazioni dell'interessato.

Kissinger ha detto infatti che Joergensen lo ha « messo al corrente » degli orientamenti emersi dal « vertice » di Eslinore. « Il governo di Washington — egli ha ribattito — non intende interferire negli affari interni di al-

tri paesi o partiti, ma dirà chiaramente il suo parere, sull'eventuale partecipazione dei comunisti ai governi europei, se gli sarà chiesto ». Poi ha soggiunto: « La partecipazione comunista al governo deve essere con attenzione e con cautela, e non deve avere conseguenze per la NATO e per la politica internazionale in generale ».

Fonti americane hanno rilevato che tale affermazione sembra polemica nei confronti del leader socialista francese, Mitterrand, il quale aveva detto ieri a Eslinore che se i socialisti e i comunisti francesi, proseguendo la loro azione comune, considereremo (lo) vi sono chiare indicazioni in questo senso, che trovano conferma nelle stesse dichiarazioni dell'interessato.

Kissinger non ha detto nulla sull'atteggiamento assunto da Joergensen nella sua « relazione ». Il premier danese aveva affermato ieri a Eslinore che i socialisti devono essere con attenzione e con cautela, e non deve avere conseguenze per la NATO e per la politica internazionale in generale. Kissinger ha detto infatti che Joergensen lo ha « messo al corrente » degli orientamenti emersi dal « vertice » di Eslinore. « Il governo di Washington — egli ha ribattito — non intende interferire negli affari interni di al-

gli orientamenti di massima del « vertice ».

Così stando le cose, si osserva qui, la tappa di Copenaghen deve aver consentito a Kissinger di constatare un notevole divario tra la posizione dei partiti socialisti europei, divario che egli ha ritenuto ancora una volta di poter superare riaffermando perentoriamente le sue tesi.

Per quanto riguarda i prossimi colloqui di Mosca, Kissinger ha detto che, oltre ai missili, essi toccheranno i problemi dell'Angola e del Medio Oriente. Le sue dichiarazioni non hanno portato elementi nuovi, se si eccettua un tono che è stato giudicato « duro ».

« quali chiedono come i comunisti possano partecipare all'affidazione di una funzione democratica allora non hanno una concezione della democrazia simile alla nostra, rispondo che noi non ragionarono così... L'unione dei lavoratori è per noi un problema sociale, economico e di classe, prima che politico ».

BONN. 20. Il presidente della socialdemocrazia tedesca occidentale, Brandt, ha detto che il suo partito « non appoggia una collaborazione con i comunisti », né nella RFT né altrove. Dopo aver osservato che la questione « non si pone per la maggior parte dei partiti socialisti europei » (sottintendendo che essa si pone invece, per altri), Brandt ha sottolineato che « la decisione sull'azione di politica interna spetta ai singoli partiti ».

Il fallimento del golpe viene spiegato con la mancanza di coordinamento a livello di comando, in primo, si afferma, gli ordini venivano dal Copcon e dal SDCI (Coordinamento dei servizi informazioni militari). Sarebbero del pari all'origine del fallimento dell'azione le « contraddizioni » tra civili e militari e le « differenze di ideologia ». La commissione di inchiesta militare confessa tuttavia di non essere in grado di stabilire come « questa mancanza di organizzazione non permette di chiarire le responsabilità e la serietà del comando per quanto concerne la cospirazione » e prosegue rilevando che « il codice militare non prevede casi analoghi ad avvenimenti del 25 novembre » ragione per cui essi vengono fatti rientrare nell'ambito dei casi previsti dal codice penale. Per stabilire una accusa, il documento rileva quindi genericamente che « è stato accordato tra parecchie persone su una attività criminale », accordo che ha portato all'occupazione di parecchie unità militari — per ordine di comando — i cui obiettivi, dovevano essere « ristrutturare il Consiglio della rivoluzione per dare ai comunisti, la maggioranza in seno al massimo organo del potere politico-militare, il pieno potere delle forze armate, una nuova Assemblea del MPA e nuovi comandanti nelle regioni militari, la caduta del governo ».

CONOSCI IL CARCIOFO

BEVI IL CYNAR

Il carciofo è salutare: da secoli la medicina popolare lo ha ritratto e ha tramandato di generazione in generazione, ricette di infusi e decotti di carciofo.

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA